



SISTAN –
PROVINCIA DI RAVENNA



Provincia di Ravenna - Servizio
Statistica

LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI RAVENNA NEL IV TRIMESTRE 2012

maggio 2013

Elaborazione a cura del Servizio Statistica:
Dott. Paolo Montanari

L'INDUSTRIA¹

Il calo della produzione dell'industria manifatturiera provinciale iniziato nel quarto trimestre 2011 (-1,9%) , fortemente accentuatosi nel primo trimestre 2012 pari a -6,2% , si è attenuato nei trimestri successivi, con il quarto che segna -4,4% (tav.1). Il dato è "migliore" di quello medio regionale pari a -5,5%.

Tutti i settori merceologici continuano a registrare risultati negativi,

- le industrie dei minerali non metalliferi con -6,7 % risentono ancora dell'andamento depresso del loro mercato di sbocco: l'industria edilizia che continua a registrare valori negativi ;
- le industrie tessili, abbigliamento e calzature riportano un saldo pari a -12,6%;
- minore la recessione rispetto il terzo trimestre dell' industria dei metalli con -4,5%;
- peggiora la variazione della filiera dell'energia, delle industrie chimiche e delle materie plastiche (-5,3%) mentre migliora il risultato delle industrie alimentari (-0,6%) rispetto il -2,9% del terzo trimestre.
- segna -0,1% la variazione percentuale tendenziale della produzione delle industrie meccaniche rispetto il dato positivo nel terzo trimestre;
- negativo è il dato delle Industrie elettriche ed elettroniche, -5,7%.

Tav. 1 - Variazione percentuale tendenziale della produzione.

Fonte: Unioncamere

	2011		2012			
	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,9	-1,9	-6,2	-5,2	-4,7	-4,4
SETTORI DI ATTIVITA'						
Industrie alimentari	4,0	2,0	-5,9	-7,9	-2,9	-0,6
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	-1,3	-3,0	-8,5	-3,7	-3,5	-5,3
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-5,1	-9,4	-17,5	-16,0	-12,3	-12,6
Lavorazione dei minerali non metalliferi	0,5	-4,4	-15,2	-6,9	-6,7	-6,7
Industrie elettriche ed elettroniche	0,5	-1,9	1,1	-0,5	-4,3	-5,7
Industrie dei metalli	0,2	-1,4	-6,1	-4,4	-10,1	-4,5
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	6,5	-1,3	-2,9	-2,1	4,1	-0,1
Altre industrie manifatturiere	1,3	-4,7	-2,6	-8,4	-11,9	-11,2

L' andamento del fatturato, con -3,6%, registra una riduzione meno accentuata rispetto alla produzione, con alcune eccellenze nel settore delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto in cui si segna +6,3%.

¹ L'indagine congiunturale sulle imprese dei settori del manifatturiero, realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto della Camera di Commercio di Ravenna, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 220 aziende con dipendenti. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese fino a 500 dipendenti.

Tav. 2 - Variazione percentuale tendenziale del fatturato (a prezzi correnti).

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Ravenna.

	2011			2012		
	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,5	-1,6	-7,4	-3,7	-3,7	-3,6
SETTORI DI ATTIVITA'						
Industrie alimentari	4,5	2,5	-4,4	-5,4	-3,5	-0,6
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	-0,9	0,2	-4,5	-0,1	-2,1	-2,3
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-5,4	-7,5	-20,8	-13,4	-7,0	-14,1
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-0,3	-5,4	-10,8	-8,2	-5,8	-11,3
Industrie elettriche ed elettroniche	0,5	-3,0	0,6	-0,5	-9,4	-4,4
Industrie dei metalli	2,5	-3,1	-7,4	-3,3	-9,5	-7,3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	6,6	-0,9	-9,9	-1,0	7,6	6,3
Altre industrie manifatturiere	1,8	-4,0	-5,5	-7,4	-10,5	-11,6

Sui mercati esteri (tav.3) il fatturato è aumentato del 5,3%.

- superiore alla media il fatturato delle industrie meccaniche , +11,3%,
- in calo quello delle industrie chimiche (-1,6%),
- continua ad essere positivo quello delle industrie alimentari (4,9%),
- molto negativo il fatturato dei minerali non metalliferi (-9,1%).

Tav. 3 - Variazione percentuale tendenziale del fatturato estero (a prezzi correnti) .

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Ravenna

n.b. solo imprese esportatrici

(**) vengono esposti solo i risultati dei settori significativi

	2011			2012		
	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre
INDUSTRIA MANIFATTURIERA*	6,7	0,2	-0,1	1,2	6,0	5,3
di cui: (**)						
Industrie alimentari	9,5	0,6	5,2	-4,7	4,5	4,9
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	1,5	-1,4	4,1	5,5	5,4	-1,6
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-0,8	3,1	-8,2	-1,7	-8,7	n.d.
Lavorazione dei minerali non metalliferi	9,8	7,4	8,0	n.d.	-2,9	-9,1
Industrie dei metalli			n.d.	n.d.	n.d.	6,6
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	8,4	0,3	-7,6	3,2	19,8	11,3

Meno negativi i dati relativi all'artigianato produttivo rispetto il terzo trimestre che riportano -6,6% per la produzione, -7,5% per il fatturato totale, +10,3% per il fatturato estero (tav.4).

Tav. 4 - Variazioni percentuale tendenziali della produzione, del fatturato e del fatturato estero della componente artigiana, provincia di Ravenna.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Ravenna

	2011		2012			
	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre
Var. % tendenziale produzione	0,1	-3,8	-9,3	-6,7	-9,5	-6,6
Var.% tendenziale fatturato (a prezzi correnti)	1,6	-4,1	-11,1	-6,6	-7,8	-7,5
Var.% tendenziale fatturato estero (a prezzi correnti)	-0,1	0,0	-7,1	-0,6	-0,9	10,3

Aumenta la quota di imprese che nel 2012 rispetto il 2011 ha effettuato investimenti (il 40% vs il 31%) tav.5 . Il dato più significativo, per quanto riguarda la loro destinazione, è che il 29% ha puntato al miglioramento di prodotti esistenti mentre il 14% all' Introduzione di nuovi prodotti. Si è trattato di una rilevante novità nella strategia di impresa rispetto il 2010, quando queste quote erano pari soltanto al 2% e all'1%

Tav. 5a Andamento degli investimenti rispetto all'anno precedente e principale destinazione degli stessi nell'industria in senso stretto.

(distribuzione % risposte delle imprese che dichiarano di effettuare investimenti)

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la regione Emilia- Romagna

	Imprese che hanno realizzato investimenti (%)	Andamento degli investimenti rispetto all'anno precedente			Destinazione degli investimenti (1)								
		Superiori	Uguali	Inferiori	Acquisto impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti	Introduzione nuovi impianti e/o macchinari innovativi	Miglioramento di prodotti esistenti	Introduzione nuovi prodotti	Marchi e brevetti	Sviluppo della distribuzione	Acquisto computer e software	Apertura nuova sede, rinnovo sede	
RAVENNA													
2010	22	73	10	17	43	49	2	1	0	0	2	4	
2011	31	80	13	7	27	47	10	10	3	2	16	13	
2012	40	48	42	11	19	24	29	14	0	0	3	11	

(1) La somma dei valori percentuali relativi alle varie modalità indicate può superare il 100% in quanto le imprese potevano indicare più di una modalità di destinazione degli investimenti

Tav.5b Compravendite settore mercato non residenziale (variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente)

Elaborazione su dati Osservatorio Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

	I trimestre 2012	II trimestre 2012	III trimestre 2012	IV trimestre 2012
Settore produttivo	22,9	26,0	-33,0	-62,6
Settore terziario	12,3	-22,4	-29,3	-22,7
Settore commerciale	0,2	-34,8	-30,6	-29,7
Pertinenze	-23,1	-32,8	-34,7	-33,4

Il Terziario comprende gli uffici, Il Commerciale comprende negozi,aboratori e centri commerciali, il Produttivo, comprende capannoni e industrie.

IL CLIMA DI FIDUCIA E LE PROSPETTIVE NEL PRIMO TRIMESTRE 2013

Il clima di fiducia è elaborato sulla base di domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo delle imprese (e precisamente: giudizi sul livello degli ordini totali e quello sul mercato estero e attese sul livello della produzione). Indicazioni quantitative sintetiche dei fenomeni osservati sono espresse dai saldi, come differenze fra le modalità "aumento" e "diminuzione". La modalità centrale, "stazionarietà", non viene considerata nel calcolo. Le modalità sono espresse in termini percentuali, la cui somme è pari, ovviamente, a 100.

Entrando nel merito, mentre il saldo circa le aspettative degli ordini complessivi (l'aggregato relativo al mercato interno ed estero) è negativo (-13), al contrario, risulta positivo il saldo estero (8), ma il peso non è tale da compensare, evidentemente, quello negativo del mercato nazionale. Ciò si riflette, non a caso, sul saldo delle risposte relative alla previsione della produzione nel quarto trimestre che è negativo (-9) anche nel settore meccanico dove invece sono molto positivi gli ordini previsti sul mercato estero (+10 il saldo).

Tav. 6 - Previsioni relative agli ORDINATIVI (mercato nazionale ed estero) e alla produzione per il 1° trimestre 2013.

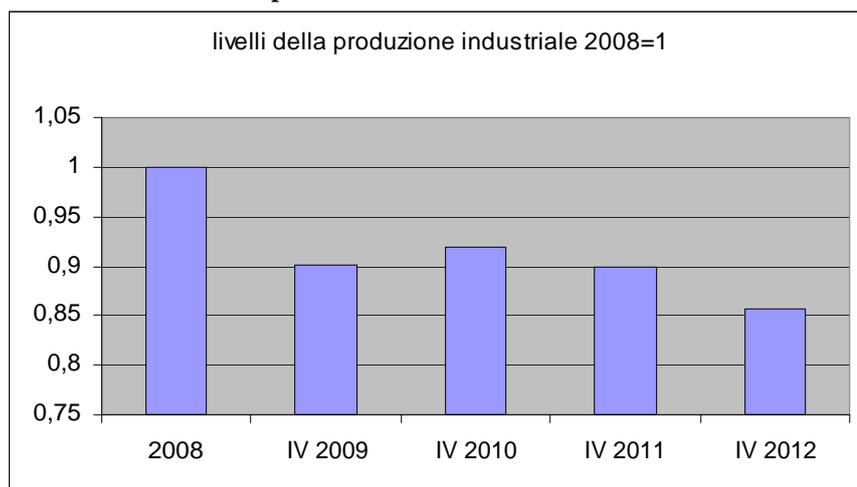
(*) solo imprese esportatrici- vengono esposti solo i risultati dei settori significativi

	Previsioni degli ordinativi mercato nazionale ed estero nel primo trimestre 2013 : saldo aumento-diminuzione	Previsioni degli ordinativi mercato estero nel primo trimestre 2013: saldo aumento-diminuzione *	Previsioni produzione: saldo aumento-diminuzione
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-13	8	-9
- di cui: Artigianato	-24	-19	-18
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	-34	-65	-34
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	30	54	31
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-13	n.d.	2
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-28	59	-55
Industrie elettriche ed elettroniche	-21	n.d.	-22
Industrie dei metalli	-21	n.d.	-6
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-9	10	-1
Altre industrie manifatturiere (*)	-19	n.d.	-18

Il grafico sottostante mostra i livelli della produzione industriale nel quarto trimestre degli anni successivi al 2008. Dopo il crollo del 2009, la leggera risalita nel 2010 è interrotta dalla nuova recessione iniziata a fine 2011: il settore industriale nel suo complesso è ancora lontano dall'aver recuperato i livelli precedenti alla crisi

PER MEMORIA

Grafico 1 - Livelli della produzione industriale media 2008=1.



LE ESPORTAZIONI

Dopo il brusco arretramento delle esportazioni delle unità locali della provincia nel terzo trimestre (-9%), nel quarto c'è stato un ottimo recupero, +8,3% nettamente superiore al dato nazionale e a quello delle altre province della regione. (tavole 7).

Dal punto di vista merceologico, i prodotti dell'industria alimentare e dell'agricoltura, del tessile e abbigliamento della gomma-plastica e dei minerali non metalliferi/ceramica registrano tassi di variazione positivi.

Il tasso complessivo di crescita dei prodotti metalmeccanici è modesto, ma i prodotti del comparto più consistente e specializzato, costituito da macchinari e apparecchiature (17,7% dell'export totale), registra un ottimo +18,4%.

Dal punto di vista delle aree geografiche di destinazione è stato buono l'aumento di export nei paesi dell'est Europa (+5,8%), ma soprattutto, in questo trimestre, a trainare la crescita sono state le esportazioni nelle aree extraeuropee: Brasile, Asia Centrale, USA, Turchia, ASIA orientale e orientale, CINA e India.

Sono le aree che crescono a tassi molto elevati i mercati più lontani e difficili e dove le nostre piccole e medie imprese stanno cercando, a fatica, di penetrare.

Tav. 7 - Export quarto trimestre 2012. unità locali della provincia di Ravenna. Variazioni percentuali tendenziali.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

	Variazione % tendenziale quarto trimestre 2012	Quote % sul totale
Agricoltura	33,1	5,1
Prodotti alimentari e bevande	23,9	15,6
Prodotti tessili	36,8	1,3
Abbigliamento; pellicce	-6,3	0,6
Calzature	11,8	1,0
Prodotti chimici (compresi farmaceutici)	1,3	23,8
Gomma e materie plastiche	6,2	2,9
Lavorazione di minerali non metalliferi	10,2	3,3
Prodotti metalmeccanici di cui:	2,9	42,1
Prodotti della metallurgia	-6,5	11,2
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	0,0	3,1
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	25,8	2,2
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	-14,7	6,5
Macchinari e apparecchiature nca	18,4	17,7
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-3,2	1,1
Altri mezzi di trasporto	-25,0	0,3
Altri *		4,4
Totale Ravenna	8,3	100
Altre province ER	1,4	
Italia meno ER	4,4	

Altri * = minerali, legno, carta, mobili ecc.

	Variazione % tendenziale quarto trimestre 2012	Quote % sul totale quarto 2012
A Europa di cui :	2,3	73,2
A1 Unione monetaria a 17	2,4	46,9
A2 Europa Centro Orientale **	5,8	9,4
A3 Turchia	6,1	2,2
B Russia	-14,7	1,9
C Africa di cui:	2,7	5,3
C1 Africa settentrionale	-5,4	3,0
C2 Sudafrica	-6,6	0,5
D America centro meridionale di cui:	77,5	4,2
D1 Brasile	110,3	1,1
E USA	75,0	3,8
F Asia di cui :	18,4	11,2
F1 Medio oriente	-19,1	3,7
F2 Asia centrale ***	32,1	1,1
F3 Asia orientale di cui :	58,4	6,4
F31CINA	20,5	1,4
F32 INDIA	63,4	0,9

** = Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria

*** = Armenia, Azerbaijan, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Mongolia, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan

Tav. 8 - Export. Variazione percentuale tendenziale mensile, provincia di Ravenna ed altre province della regione Emilia-Romagna.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

	Ravenna	Altre province della regione ER
ott-11	11,0	7,7
nov-11	3,0	10,0
dic-11	14,8	11,2
gen-12	8,2	6,7
feb-12	11,5	8,3
mar-12	-7,2	8,1
apr-12	18,9	-1,0
mag-12	7,9	4,6
giu-12	0,5	4,4
lug-12	-7,1	6,7
ago-12	-7,6	4,1
set-12	-12,2	-6,3
ott-12	18,8	9,2
nov-12	7,0	2,0
dic-12	-1,8	-7,0

La tavola 9 mostra i tassi di cambio reali dell'euro con le valute dei paesi in cui le imprese di Ravenna esportano. Rispetto lo stesso trimestre del 2011², la moneta europea si è svalutata, anche fortemente, nei confronti di quasi tutte le altre, favorendo, nonostante il quadro congiunturale mondiale depresso, la competitività di prezzo delle merci delle imprese ravennate. Non a caso la svalutazione dell'euro nei confronti del dollaro e della moneta cinese è in correlazione con l'aumento delle esportazioni nei rispettivi paesi. Ad esempio a fronte della svalutazione reale dell'euro sul dollaro del 4,2% nel quarto, e più fortemente, negli altri trimestri del 2012, ha fatto riscontro un aumento dell'export ravennate in USA. Lo stesso dicasi per la moneta cinese rivalutatasi nei confronti dell'euro e cui è corrisposto un aumento di export pari al 20,5%.

Tav. 9 Variazione del tasso di cambio reale³ dell'euro.

Elaborazione su dati OCDE e EUROSTAT

	2010	2011	primo trim. - 2012	secondo trim. - 2012	terzo trim. - 2012	quarto trim. - 2012
Euro area (17 countries)	0,2	-0,1	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4
Czech koruna	-2,4	-3,1	1,7	3,3	2,7	-0,6
Hungarian forint	-3,7	-1,6	3,3	4,7	0,2	-6,7
Polish zloty	-7,1	0,2	3,8	4,8	-1,6	-6,3
Pound sterling	-5,4	-1,2	-4,0	-9,0	-9,7	-5,8
Swiss franc	-5,7	-6,1	-2,9	-1,9	5,3	-0,2
Turkish lira	-9,8	8,8	1,7	-3,3	-9,4	4,1
Japanese yen	-7,2	-0,6	-4,7	-9,8	-6,4	2,5
US dollar	-3,0	7,2	-4,3	-11,4	-11,6	-4,2
Brazilian real	-17,0	-1,5	-1,4	5,8	6,1	5,8
Renminbi-yuan	-5,5	0,2	-9,2	-14,6	-12,6	-5,8
Indian rupee	-16,7	3,6	1,9	-0,8	-1,3	-5,6
Russian rouble	-15,3	-6,1	-2,9	-2,5	-2,4	-3,5
South African rand	-15,5	3,7	2,2	3,2	1,9	2,1

Le tavole 10, OUTLOOK di gennaio 2013 dell'FMI⁴, mostra lo scenario macroeconomico mondiale con cui si sono e si devono confrontare le imprese ravennate che competono sui mercati esteri: il consuntivo 2012 e le previsioni 2013. L'outlook di gennaio 2013 prefigura un quadro peggiorato rispetto quelli precedenti, già negativi. I dati mostrano che i tassi di sviluppo nel 2013 sono previsti rallentati o negativi (Spagna, Italia). Anche la Germania riduce la crescita di più di due volte, da 0,9 del 2012 a 0,6 del 2013.

Tav.10 Variazione % PIL e commercio mondiale.

FMI World Economic outlook di gennaio 2013	consuntivo 2012	previsione 2013
World Output	3,2	3,5
World Trade Volume (goods and services)	2,8	3,8
European Union	-0,2	0,2
Euro Area	-0,4	-0,2
Germany	0,9	0,6
Italy	-2,1	-1,0
France	0,2	0,3

² è vero che negli ultimi mesi del 2012 si è innescato un recupero del tasso di cambio, per effetto delle politiche monetarie espansive dei paesi competitori, ma non tale da annullare la svalutazione pregressa. Occorre poi tenere conto che i prezzi nominali europei crescono meno di quelli degli altri paesi.

³ valori negativi significano svalutazione

⁴ I modelli econometrici che implementano le previsioni sono alimentati da dati statistici di input che progressivamente le aggiornano.

FMI World Economic outlook di gennaio 2013	consuntivo	previsione
Spain	-1,4	-1,5
Central and Eastern Europe	1,8	2,4
United States	2,3	2,0
Japan	2,0	1,2
China	7,8	8,2
India	4,5	5,9
Brazil	1,0	3,5

L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

L'andamento negativo della congiuntura nell'industria delle costruzioni nel quarto trimestre è peggiorato rispetto i trimestri precedenti . Fortemente cresciute le imprese che dichiarano risultati e aspettative negative .(Tav.11).

Tav. 11 - Industria delle Costruzioni in provincia di Ravenna.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la regione Emilia- Romagna

	Secondo trimestre 2011	Terzo trimestre 2011	Quarto trimestre 2011	Primo trimestre 2012	Secondo trimestre 2012	terzo trimestre 2012	quarto trimestre 2012
Variazione del fatturato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	-0,8	-9,3	-5,6	-5,9	0,8	-0,8	-1,3
Previsioni relative all'andamento del volume d'affari (fatturato) nel quarto trimestre , saldo aumento-diminuzione	-20	-30	-65	-16	2	-33	-49
- di cui: artigianato	-21	-24	-66	-20	-5	-34	-71

Le tavole 5b e 19c sul crollo delle compravendite nel mercato residenziale e non residenziale mostrano l'altra faccia della recessione di questo comparto produttivo.

PREZZI DELLE COMMODITIES

Come si è già visto , il WORLD ECONOMIC OUTLOOK del Fondo Monetario Internazionale di gennaio 2013 (tav.10) ha registrato ulteriori segni di debolezza del ciclo economico internazionale. Questo quadro si è riflesso sull'andamento del commercio mondiale, il cui tasso di espansione si è dimezzato dal 5,9% del 2011 al 2,8% del 2012. A sua volta , questo si è riflesso sull'andamento dei prezzi delle materie prime, che nel quarto trimestre hanno rallentato la crescita o si sono ridotti rispetto lo stesso trimestre dell'anno precedente (tav.12) .

Tav. 12 -Indice ponderato dei prezzi delle Materie Prime

Euro correnti . Ponderazione quote commercio italiano.

Fonte: Confindustria.

Trimestri e anni	Totale generale	Totale alimentari	Totale non alimentari	Petrolio greggio	Materiali vari per l'industria
I 2011	36,1	46,4	27,4	37,8	16,9
II 2011	27,6	43,9	11,7	31,3	1,0
III 2011	28,5	27,2	8,4	35,3	-0,8
IV 2011	19,5	10,8	-5,4	27,2	-3,0
I 2012	11,7	-0,4	-8,5	17,3	-3,5
II 2012	2,7	-2,8	-5,8	4,7	0,6
III 2012	7,1	6,4	-4,6	9,6	-0,8
IV 2012	3,6	1,5	1,8	4,3	-0,5

IL PORTO DI RAVENNA

Nonostante il rallentamento del ciclo economico e del commercio mondiale, il movimento merci complessivo del porto di Ravenna, nel quarto trimestre 2012, ha mostrato una variazione positiva rispetto l'analogo 2011 (+3,9%). In forte aumento le rinfuse solide (+18,4%) e le merci su navi traghetti, ro/ro, +8,8%. ("Dal mese di novembre, è operativa accanto alla linea Ravenna-Catania della CIN/Tirrenia, anche la linea della Grimaldi Ravenna-Brindisi-Catania e ciò ha contribuito ad invertire la tendenza negativa registrata durante i primi dieci mesi dell'anno "fonte comunicato stampa dell'Autorità Portuale" .(Tav.13-14 e grafico).

In realtà, più che a causa del rallentamento del commercio mondiale, il nostro scalo è stato penalizzato dalla recessione dell'economia italiana che ha comportato una forte riduzione dell'import. di materie prime e semilavorati per l'industria (ceramica), l'edilizia e l'agricoltura, merci che rappresentano l'85% del movimento portuale complessivo. A conferma che nei primi nove mesi del 2012, il movimento in entrata si è ridotto del 12,6% rispetto - 4,2% del movimento in uscita, nell'ultimo trimestre l'aumento in entrata del 4,7% delle merci potrebbe essere un segnale di inizio di inversione di tendenza dell'economia italiana.(tav.15)

Tav. 13 - Movimento merci e passeggeri nel porto di Ravenna. Tonnellate ove non specificato diversamente. Valori assoluti e variazioni percentuali. .

Fonte: Capitaneria di porto.

	Quarto trimestre 2011	Quarto trimestre 2012	var.%
Movimento totale (a+b+c)	5.210.172	5.413.530	3,9
a) Totale rinfuse liquide ¹	1.202.482	1.191.859	-0,9
b) Totale rinfuse solide	2.170.579	2.571.046	18,4
c) Merci varie in colli di cui:	1.837.111	1.650.625	-10,2
in container	577.129	571.634	-1,0
Ro/ro	162.760	177.026	8,8
Altre merci varie (comprende i prodotti metallurgici)	1.097.222	901.965	-17,8
Totale container Teu	53.598	53.309	-0,5
Pieni	39.597	38.060	-3,9
Vuoti	14.001	15.249	8,9
Movimento passeggeri (unità)	27.545	25.156	-8,7

1 petrolio grezzo, prodotti raffinati, prodotti chimici, fertilizzanti, gas

2 carbone, cereali, derrate alim.-mangimi-semi oleosi, prodotti metallurgici, fertilizzanti, minerali grezzi, cemento, calce, prodotti chimici e altre rinfuse solide.

Tav. 14 - Variazione percentuale tendenziale trimestrale del movimento merci del porto di Ravenna.

Fonte: elaborazione su dati Autorità Portuale.

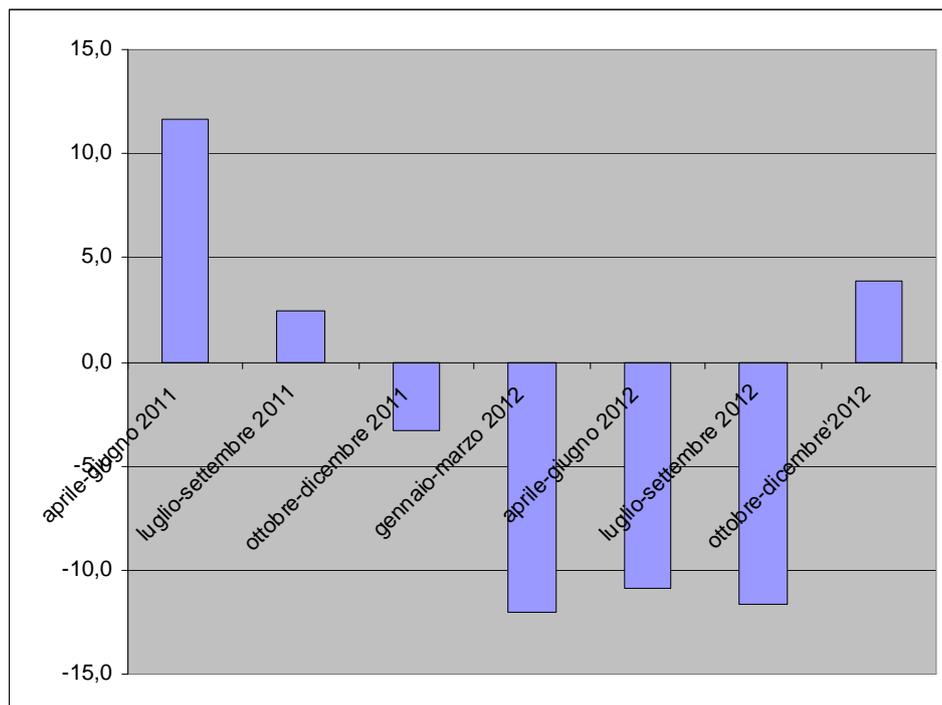
aprile-giugno 2011	11,7
luglio-settembre 2011	2,4
ottobre-dicembre 2011	-3,3
gennaio-marzo 2012	-12,1
aprile-giugno 2012	-10,8
luglio-settembre 2012	-11,7
ottobre-dicembre'2012	3,9

Tav.15 Variazioni % trimestrali nell'anno 2012.

Fonte: elaborazione su dati Autorità Portuale.

	Sbarchi	Imbarchi	Totale
I trimestre	-12,6	-8,7	-12,1
II trimestre	-11,6	-5,4	-10,8
III trimestre	-13,7	0,7	-11,7
IV trimestre	4,7	-0,6	3,9

Grafico 2 - Variazioni % trimestrali. Anni 2011 e 2012.



TURISMO

Nel quarto trimestre dell'anno il movimento turistico in provincia di Ravenna ha registrato risultati negativi : le presenze turistiche sono calate fino al -22,5% di ottobre .Più forte la riduzione del flusso dei turisti stranieri rispetto gli italiani (-18,7% vs 10,1% il dato trimestrale) (tav.16) Per quanto riguarda l'analisi con dettaglio territoriale e per comparti, è stata molto inferiore alla media la variazione negativa del movimento nelle città d'arte, -2,1% . (tav.16). Rimane comunque modesta, strutturalmente a Ravenna, la quota di presenze turistiche nel quarto trimestre (il 3,6% del totale annuale).

Tav. 16 - Presenze turistiche in provincia di Ravenna.

Fonte: ISTAT rilevazione Servizio Turismo e Statistica Provincia di Ravenna.

	2011	2012	var.% %	quote% 2012 su movimento annuale
Gennaio	78.554	69.351	-11,7	1,0
Febbraio	68.857	60.880	-11,6	0,9
Marzo	108.000	104.115	-3,6	1,5
Aprile	291.391	291.488	0,0	4,3
Maggio	388.984	387.492	-0,4	5,7
Giugno	1.280.646	1.199.329	-6,3	17,6
Luglio	1.869.409	1.784.892	-4,5	26,2
Agosto	2.070.175	2.055.102	-0,7	30,2
Settembre	644.553	604.901	-6,2	8,9
Ottobre	127.882	98.917	-22,6	1,5
Novembre	73.506	77.021	4,8	1,1
Dicembre	73.113	68.919	-5,7	1,0
Gennaio Dicembre	7.075.070	6.802.407	-3,9	100

Tav. 17 - Presenze turistiche in provincia di Ravenna per nazionalità.

Fonte: ISTAT rilevazione Servizio Turismo e Statistica Provincia di Ravenna

Nazionalità	quarto trim. 2011	quarto trim. 2012	Var. %	quota 2011 % su totale	Quota 2012 % su totale
Stranieri	70.667	57.475	-18,7	25,7	23,5
Italiani	203.834	187.382	-8,1	74,3	76,5
Totale	274.501	244.857	-10,8	100	100

Tav. 18 - Presenze turistiche in provincia di Ravenna per territorio e tipologia turistica

Fonte: ISTAT rilevazione Servizio Turismo e Statistica Provincia di Ravenna

Tipologia Turistica	quarto trim. 2011	quarto trim. 2012	Var. %	quota 2011 % su totale	quota 2012 % su totale
Città d'Arte (Ravenna Centro - Faenza)	119.593	117.050	-2,1	43,6	47,8
Collina (Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme)	18.397	15.286	-16,9	6,7	6,2
Costa (Cervia - Ravenna Mare)	106.729	89.190	-16,4	38,9	36,4
Pianura (Solarolo, Castel Bolognese, Lugo, Massa Lombarda, Fusignano, Alfonsine, Russi, Sant'Agata sul Santerno, Conselice, Cotignola, Bagnara di Romagna, Bagnacavallo)	29782	23331	-21,7	10,8	9,5
Totale	274.501	244.857	-10,8	100	100

PREZZI E CONSUMI

La variazione negativa (-7,7%) delle vendite al dettaglio del quarto trimestre 2012, che accentua il trend dello stesso segno dei trimestri precedenti, può essere considerata una proxy dell'andamento della domanda di consumo privata (Tav.19a). Pessime le previsioni nel primo trimestre 2013 (tav.19b). Molto negative le compravendite di abitazioni. (tav.19c)

Tav. 19 a - Variazione percentuale tendenziale trimestrale delle vendite in provincia di Ravenna.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la regione Emilia- Romagna

COMMERCIO AL DETTAGLIO	Terzo trimestre 2011	Quarto trimestre 2011	Primo trimestre 2012	Secondo trimestre 2012	Terzo trimestre 2012	Quarto trimestre 2012
Var. % tendenziale vendite	-0,6	-4,0	-4,4	-4,9	-6,9	-7,7

Tav. 19 b - Saldo tra le imprese che dichiarano aumento o diminuzione.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la regione Emilia- Romagna

	Saldo tra le imprese che dichiarano aumento o diminuzione
Andamento previsto delle VENDITE nel primo trimestre 2013	-46
Previsioni relative agli ORDINATIVI rivolti ai fornitori nel primo trimestre 2013	-46

Tav. 19c Crollo delle Compravendite di abitazioni nel mercato residenziale. Variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Elaborazione su dati Osservatorio Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio)

I trimestre 2012		II trimestre 2012		III trimestre 2012		IV trimestre 2012	
Intera provincia	Capoluogo	Intera provincia	Capoluogo	Intera provincia	Capoluogo	Intera provincia	Capoluogo
-19,5	-12,9	-32,0	-33,3	-33,9	-29,5	-34,1	-34,5

Nel quarto trimestre si registrano andamenti opposti nell'erogazione del credito al consumo: ancora negativa quella delle banche (-6,6%), mentre molto positiva quella delle società finanziarie (+14,8%). (tav.20)

La variazione trimestrale delle sofferenze delle famiglie consumatrici è in rallentamento.

Tav. 20 Credito al consumo⁵. Variazioni trimestrali tendenziali e Sofferenze delle famiglie consumatrici var.% e incidenza sugli impieghi. Trimestri 2011 e 2012.

Elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line

Trimestri	Banche	Finanziarie	Totale	Incidenza sofferenze impieghi %	Var.% tendenziale sofferenze
IV 2012	-6,6	14,8	2,6	3,7	13,0
III 2012	-7,4	0,8	-3,7	3,6	14,7
II 2012	-3,9	-4,3	-4,1	3,5	17,0
I 2012	-3,6	-4,3	-3,9	3,3	27,0
IV 2011	-3,9	-9,8	-6,5	3,2	28,1
III 2011	-5,3	-0,3	-3,1	3,1	31,8
II 2011	-6,2	-0,1	-3,6	3,0	36,6

Il quadro congiunturale in recessione si trasmette su prezzi e consumi: stabile l'inflazione media al consumo nel quarto trimestre 2012 rispetto il terzo, ma con un tasso di crescita in rallentamento rispetto gli altri dell'anno. Nei mercati liberalizzati e fortemente contendibili, come nelle comunicazioni i prezzi continuano a ridursi (-2,9 %)(Tav.21).

Tav. 21 - PREZZI AL CONSUMO Indice dei Prezzi al Consumo Ravenna. Variazione tendenziale %.

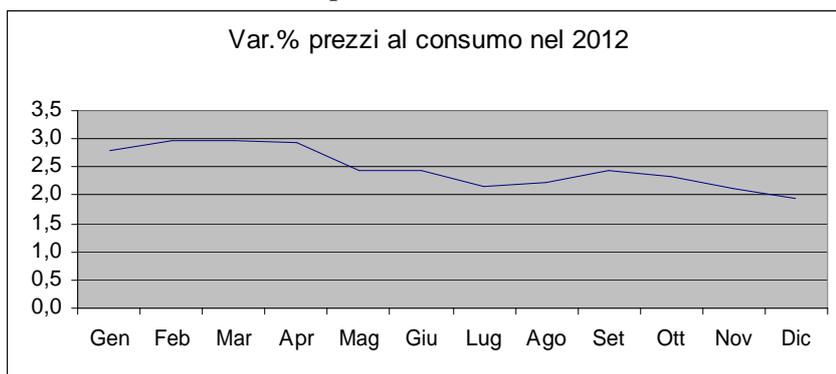
Fonte: ISTAT

Variazione % tendenziale trimestrale	2011		2012			
	terzo	quarto	Primo	Secondo	Terzo	Quarto
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,9	3,7	3,5	2,8	3,7	2,4
Bevande alcoliche e tabacchi	3,8	6,1	6,8	8,0	6,9	4,0
Abbigliamento e calzature	1,9	3,1	3,2	3,2	2,6	2,0
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	4,7	5,5	5,1	4,9	4,2	3,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,1	2,3	2,5	2,0	2,6	2,2
Servizi sanitari e spese per la salute	0,7	0,0	-0,8	-0,6	-0,7	0,8
Trasporti	7,0	7,0	7,8	6,8	5,8	6,2
Comunicazioni	-2,9	-2,1	-4,3	-3,3	-2,0	-2,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,7	0,6	1,1	0,9	0,1	-1,0
Istruzione	1,6	2,1	2,5	2,5	1,6	1,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,9	-0,6	-0,2	-1,2	-0,9	0,9
Altri beni e servizi	2,4	2,3	1,9	1,4	1,5	2,0
Indice generale (con tabacchi)	2,7	2,8	3,0	2,6	2,4	2,3
Indice generale (senza tabacchi)	2,7	2,7	2,9	2,5	2,3	2,3

⁵ Il credito al consumo è un prestito collegato all'acquisto di un bene o di un servizio da parte del consumatore, ma può anche essere utilizzato per soddisfare generiche esigenze di liquidità, svincolate dall'acquisto di specifici beni e servizi. Il finanziamento è concesso dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti negli elenchi di cui agli articoli 106 ed 107 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

Come mostra il grafico sottostante la recessione nei consumi si è riflessa nell'anno in un rallentamento della variazione mensile dei prezzi.

Grafico 3 - Variazioni % dei prezzi al consumo.



IL CREDITO

La dinamica dell'Euribor è un ottimo indicatore della stabilità finanziaria e della febbre dei mercati. La crisi dei debiti sovrani⁶ si è ripercossa sulle banche e sull'Euribor che per tutto il 2011 ha continuato a salire, fintanto che la BCE ha iniziato ad intervenire decisamente sul mercato secondario dei debiti sovrani e, a dicembre 2011 e febbraio 2012, ha deciso di concedere finanziamenti a tre anni, con misure di liquidità illimitata, alle banche per consentire loro sia lo sblocco del credito interbancario sia i finanziamenti ad aziende e privati. Inoltre più recentemente il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato un programma di interventi sui mercati dei titoli di Stato (Outright Monetary Transactions Program) per ripristinare i meccanismi di trasmissione della politica monetaria. Gli effetti di queste manovre continuano ad avere efficacia parziale: la riduzione dell'Euribor nel quarto trimestre è stata molto consistente (vedi tavola sottostante), così come gli spread sui titoli sovrani, ma la disponibilità del credito bancario per imprese e famiglie è diminuita sempre di più.

Tav. 22- Variazione media TRIMESTRALE tendenziale EURIBOR7 punti base8

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

	1 mese	3 mesi	6 mesi	12 mesi
quarto trim.2011	44	48	47	53
primo trimestre 2012	-21	-5	-2	-5
secondo trim. 2012	-82	-72	-71	-84
terzo trim 2012	-122	-120	-115	-122
quarto trim. 2012	-113	-136	-136	-145

I dati di BANKITALIA confermano che, dal punto di vista del movimento creditizio, gli impieghi bancari si sono fortemente ridotti, rispetto all'estate dell'anno scorso: i crediti alle imprese ravennati che nell'estate 2011 erano cresciuti rispetto lo stesso mese del 2010 anche oltre il 9 %, negli ultimi sei mesi del 2012 si sono bloccati. (Tav.23).

Trend negativi hanno mostrato gli impieghi⁹ delle famiglie consumatrici (Tav. 23).

⁶ Una ricerca della Banca d'Italia . L'impatto della crisi del debito sovrano sull'attività delle banche italiane (The impact of the sovereign debt crisis on the activity of Italian banks) Ugo Albertazzi, Tiziano Ropele, Gabriele Sene, Federico M. Signoretti, settembre 2012 ha valutato gli effetti della crisi del debito sovrano sull'attività bancaria in Italia . Un aumento dello spread sui titoli di Stato italiani a 10 anni è associato a una crescita sia del costo della raccolta all'ingrosso e di alcuni strumenti al dettaglio, sia del costo del credito alle imprese e alle famiglie ed esercita inoltre un effetto negativo diretto sulla crescita dei prestiti, che si aggiunge a quello connesso con l'incremento dei tassi d'interesse attivi.

⁷ Il tasso Euribor (euro inter bank offered rate) è un tasso di riferimento calcolato giornalmente, che indica il tasso di interesse medio delle transazioni finanziarie in euro di 57 tra le banche europee più rappresentative.

L'Euribor è il riferimento dei mutui bancari ipotecari a tasso variabile.

In periodi di rischi di default e di problemi di liquidità delle banche il tasso Euribor tende a salire. E' anche un indicatore delle aspettative bancarie. Tende a salire se le banche nel prestarsi soldi nutrono dubbi sulla affidabilità della controparte.

⁸ Punto base (Basis point): corrisponde a un centesimo di punto percentuale.

⁹ Si tratta dei crediti per acquisto di abitazioni e per beni di consumo vari (es.automobili ecc.)

Per quanto riguarda gli impieghi delle imprese (al netto di sofferenze e PCT) , dal punto di vista dei macrosettori e delle dimensioni, forti sono le riduzioni dei crediti all'industria e alle piccole imprese rispetto a quelle più grandi¹⁰(Tav.24).

Tav. 23 - PRESTITI BANCARI alle imprese e alle famiglie. Variazioni percentuali tendenziali Ravenna.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

Totali compresi sofferenze e pct

(h) L'aggregato fa riferimento al settore "produttivo" rappresentato dalle società non finanziarie e dalle famiglie produttrici.

g) L'aggregato fa riferimento alle famiglie consumatrici, alle istituzioni sociali private

	Totale imprese (h)	Famiglie(g)
31/12/2012	0,3	-0,5
30/11/2012	0,4	-0,3
31/10/2012	0,1	-0,1
30/09/2012	-0,1	-0,9
31/08/2012	1,0	-0,8
31/07/2012	2,0	-1,0

Tav. 24 - IMPIEGHI DELLE IMPRESE per dimensione e macrosettore. Variazioni percentuali tendenziali.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

	Industria	Costruzioni	Servizi	A	B
31/12/2012	-2,5	1,7	0,7	-5,7	0,9
30/11/2012	-1,3	0,8	0,1	-6,1	1,1
31/10/2012	-1,5	0,9	-0,4	-5,8	0,5
30/09/2012	-4,2	1,6	-0,5	-5,0	0,1
31/08/2012	-3,7	1,2	1,0	-3,2	1,0
31/07/2012	-1,9	0,1	2,7	-1,7	2,0

* esclusi sofferenze e pct attivi

A) QUASI SOCIETA' NON FINANZIARIE CON MENO DI 20 ADDETTI E FAMIGLIE PRODUTTRICI

B) SOCIETA' NON FINANZIARIE CON ALMENO 20 ADDETTI

I dati della tavola 25 dimostrano, con evidenza, come la stretta del credito operata dal sistema bancario sia dovuta anche al quadro peggiorato della economia reale che, dalla crisi del 2007-2008, ha fatto aumentare le sofferenze bancarie di famiglie e imprese e conseguentemente il rischio di credito per le banche.

In particolare la variazione delle insolvenze si mantiene alta per le famiglie produttrici (+13,7 come variazione e 9% sugli impieghi), nei comparti economici delle costruzioni (41,4%) e dei servizi (35,6%) e nell'industria si registra un peggioramento nel terzo trimestre con un aumento del 13,7% (era +8,7% nel secondo).

Tav. 25 - Provincia di Ravenna sofferenze: utilizzato netto¹¹

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line

Settori	Famiglie produttrici ¹²		Società non finanziarie Attività industriali ¹³		Società non finanziarie Costruzioni		Società non finanziarie Servizi	
	var.% tendenziale sofferenze	sofferenze su impieghi %	var.% tendenziale sofferenze	sofferenze su impieghi %	var.% tendenziale sofferenze	sofferenze su impieghi %	var.% tendenziale sofferenze	sofferenze su impieghi %
IV 2012	13,7	9,0	25,5	5,2	45,0	4,9	3,8	3,5
III 2012	8,2	8,2	22,7	4,9	41,4	4,6	35,6	3,5
II 2012	4,2	7,7	7,5	4,6	38,9	4,3	60,2	3,3
I 2012	13,8	7,6	2,2	4,3	55,8	3,9	65,6	3,4
IV 2011	17,7	7,4	-1,1	4,1	87,5	3,5	78,4	3,4

¹⁰ In realtà la liquidità della BCE, più che altro, è servita in Italia a far collocare, più facilmente e a buon prezzo, i titoli di stato acquistati dalle banche italiane. Infatti la quota di debito pubblico detenuta da stranieri che era pari a circa il 50% prima della crisi finanziaria si è ridotta attualmente a meno del 35%.

¹¹ Al netto delle svalutazioni e dei passaggi a perdita effettuati.

¹² Nelle famiglie produttrici sono comprese le società semplici e le imprese individuali che occupano fino a 5 dipendenti e operano nel settore non finanziario, nonché le unità produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti.

¹³ Le Società e quasi società non finanziarie, nei settori industriali, costruzioni e servizi, comprendono tutte le società di capitali, le società cooperative e le società di persone, le società semplici e le imprese individuali con oltre 5 dipendenti. Il settore include, inoltre, le istituzioni e associazioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica, che producono beni e servizi a favore delle società non finanziarie (Confindustria, Confcommercio, ecc.) e quelle che producono beni e servizi destinabili alla vendita che sono oggetto di scambio sul mercato;

Settori	Famiglie produttrici ¹²		Società non finanziarie Attività industriali ¹³		Società non finanziarie Costruzioni		Società non finanziarie Servizi	
	var.% tendenziale sofferenze	sofferenze su impieghi %	var.% tendenziale sofferenze	sofferenze su impieghi %	var.% tendenziale sofferenze	sofferenze su impieghi %	var.% tendenziale sofferenze	sofferenze su impieghi %
III 2011	21,7	7,4	13,1	4,2	93,3	3,4	49,4	2,6
II 2011	26,3	7,4	17,7	4,2	107,7	3,1	41,4	2,2

La tavola 26 ci mostra un evidente trade off tra le variazioni del tasso di rifinanziamento della BCE e quelli bancari attivi a partire dall'anno 2011. In particolare i tassi medi per finanziamenti per cassa ad imprese e famiglie nel terzo trimestre 2012 sono aumentati rispetto il corrispondente trimestre del 2011 (42 e 20 punti base rispettivamente) mentre il tasso BCE è calato di 71 punti base. Secondo la prassi in condizioni "normali" dei mercati, i tassi bancari attivi si adeguano al movimento di quello praticato dalla banca centrale: nella fattispecie, invece, dalla seconda metà 2011, questo non avviene. Nel frattempo infatti è scoppiata la crisi del debito italiano che ha portato lo spread¹⁴ tra i nostri titoli decennali e quelli dei bond tedeschi a livelli molto alti: 575 punti base la punta a novembre (come spiegato in altra nota) sui tassi attivi di famiglie e imprese, nonostante, appunto, la riduzione del tasso BCE. Gli eventi politici poi e le scelte del nuovo governo in materia di risanamento fiscale hanno riportato lo spread su livelli più contenuti, trasmettendo gli effetti sui tassi attivi che hanno rallentato la crescita e nell'ultimo trimestre dell'anno si sono ridotti rispetto l'analogo trimestre del 2011.

Tav. 26 - Media dei tassi attivi per finanziamenti per cassa (autoliquidanti, a scadenza, a revoca)¹⁵ in provincia di Ravenna e tasso ufficiale BCE. Variazione tendenziale trimestrale: punti base.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

	SOCIETA' NON FINANZIARIE E FAMIGLIE PRODUTTRICI	Delta tendenziale	FAMIGLIE CONSUMATRICI, ISTITUZ.SOC. PRIVATE E DATI NON CLASSIFICABILI	Delta tendenziale	TASSO BCE SULLE OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRINCIPALI : media trimestrale	Delta tendenziale
31/12/2012	4,96	0	5,23	-20	0,75	-63
30/09/2012	4,97	42	5,48	20	0,75	-71
30/06/2012	5,19	91	5,44	37	1,00	-21
31/03/2012	5,28	118	5,49	55	1,00	0
31/12/2011	4,97	98	5,44	59	1,38	38
30/09/2011	4,56	65	5,28	43	1,46	46
30/06/2011	4,28	40	5,08	29	1,21	21
31/03/2011	4,10	15	4,95	-11	1,00	0
31/12/2010	3,99	2	4,85	-12	1,00	0
30/09/2010	3,90	-17	4,85	-23	1,00	0
30/06/2010	3,88	-58	4,78	-63	1,00	-14
31/03/2010	3,95	-116	5,06	-73	1,00	-101

Continua la contrazione nel quarto trimestre 2012 dei finanziamenti bancari per investimenti in macchinari e fabbricati non residenziali, così come evidenziato nella tabella 28 che mostra il trend in diminuzione delle erogazioni un valore assoluto degli impieghi.

¹⁴ Qualcuno ha detto " chi se ne frega dello spread ", sbagliatissimo: un aumento del rischio sovrano si ripercuote negativamente sul costo e sulla disponibilità di finanziamenti alle banche e da queste a famiglie e imprese e con effetti depressivi sull'economia reale , attraverso molteplici canali.

In primo luogo, una caduta dei prezzi dei titoli pubblici provoca perdite sul portafoglio finanziario degli intermediari, indebolendone i bilanci e aumentandone la rischiosità con un'incidenza significativa sul capitale delle banche.

Un secondo canale di trasmissione è rappresentato dalla perdita di valore dei titoli pubblici utilizzati come collaterale per la raccolta bancaria all'ingrosso (ad esempio mediante operazioni pronti contro termine) o presso la banca centrale.

I timori sulla solvibilità di uno Stato si ripercuotono sugli intermediari anche attraverso una riduzione del valore delle garanzie pubbliche, sia esplicite sia implicite, sulle passività bancarie.

Un quarto meccanismo di trasmissione dei rischi sovrani alle banche deriva dal legame che esiste tra i rating degli emittenti pubblici e privati: un declassamento dei titoli di Stato è infatti generalmente seguito dall'abbassamento del merito di credito degli altri prenditori nazionali (in particolare le banche). Inoltre ovviamente un aumento dello spread sul mercato secondario dei titoli di stato si ripercuote su quello primario di emissione con aumento dei tassi di interesse pagati dallo stato italiano.

¹⁵ I rischi autoliquidanti sono operazioni caratterizzate da una forma di rimborso predeterminata, quali i finanziamenti concessi per consentire l'immediata disponibilità dei crediti che il cliente vanta verso terzi.

I rischi a scadenza sono operazioni di finanziamento con scadenza fissata contrattualmente e prive di una fonte di rimborso predefinita (es. mutui) .

I rischi a revoca sono le aperture di credito in conto corrente . In generale sono le diverse forme tecniche dei prestiti bancari

Tav. 27 - Finanziamenti oltre il breve termine erogazioni. Variazione % tendenziale trimestrale.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

	INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI - FABBRICATI NON RESIDENZIALI	INVESTIMENTI IN MACCHINE, ATTREZZ. , MEZZI DI TRASPORTO E PRODOTTI VARI
31/12/2012	-1,3	-58,1
30/09/2012	-34,6	-65,5
30/06/2012	-32,8	-8,4
31/03/2012	-57,2	-31,3
31/12/2011	-54,9	7,6
30/09/2011	0,3	94,0
30/06/2011	-23,0	-54,1
31/03/2011	29,8	-13,0
31/12/2010	100,6	20,0
30/09/2010	54,8	-22,6
30/06/2010	95,0	88,1
31/03/2010	-66,1	274,2

Tav.28 Primi 4 trimestri cumulati : erogazioni in milioni

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

	INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI - FABBRICATI NON RESIDENZIALI	INVESTIMENTI IN MACCHINE, ATTREZZ. , MEZZI DI TRASPORTO E PRODOTTI VARI
2012	86,39	345,77
2011	133,65	656,14
2010	164,07	688,16
2009	165,72	460,97

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE ¹⁶

Il ciclo economico negativo si riflette sul mercato del lavoro. Nel quarto trimestre la variazione degli occupati dipendenti si è quasi azzerata (+0,4% sia per i maschi che per le femmine).

Crollano i contratti a tempo determinato, -18,1% mentre aumentano quelli a tempo indeterminato +4,0%.

Si riducono gli occupati dipendenti di nazionalità straniera (-0,1%), mentre rallenta fortemente la variazione dell'occupazione degli italiani (+0,5%).

In forte aumento gli occupati a tempo parziale +10,7% mentre si riducono quelli a tempo pieno -2,7%.

La tavola 33 mostra l'accentuata riduzione degli occupati nell'industria (-0,6%), mentre continuano a crollare gli occupati nell'edilizia (-3,5%) e rallenta la crescita del terziario (+1,5%).

Significativo verificare, con l'aiuto del grafico sottostante, come la dinamica nel mercato del lavoro, sia radicalmente mutata dopo la crisi del 2008-2009 se si confrontano i tassi attuali di variazioni anemici (quando non di riduzione) dell'occupazione con quelli impetuosi del biennio 2006-2007.

¹⁶ Avvertenza : i dati complessivi sulla occupazione dipendente ricavati dalla elaborazione del Servizio Statistica di quelli dei Centri per l'impiego possono essere sovrastimati a causa della specifica procedura amministrativa di alcuni contratti.

Infatti nel settore alimentare va considerato che, in gran parte, si applica il contratto dell'agricoltura. La procedura consente l'invio ai Centri per l'impiego soltanto dell'elenco dei lavoratori che si prevede di assumere nel corso dell'anno, ma non del loro impiego effettivo, che viene deciso in autonomia da parte delle imprese e che risulta soltanto successivamente attraverso i versamenti contributivi all'INPS. Il contratto di lavoro a chiamata (in forte espansione negli ultimi anni), che segue una procedura analoga, può essere stipulato per prestazioni che richiedono un impegno discontinuo o in periodi prestabiliti nell'arco della settimana, del mese o dell'anno (lavoro nel week-end, nei periodi di ferie estive, durante le vacanze natalizie e pasquali, eccetera). Anche i dati relativi alle persone avviate con contratto a chiamata, pertanto, sicuramente possono rappresentare una misura sovrastimata dell'effettiva occupazione: ad esempio un'elaborazione di ISTAT su dati INPS ha verificato che nel 2009 in Italia sono state prestate solo 30,8 ore medie mensili per lavoratore con questa tipologia contrattuale.

Grafico 3 - Variazioni % occupazione.



Tav. 29 - OCCUPATI DIPENDENTI per sesso nelle unità locali dei settori privati extra agricoli.var.% tendenziale.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER.

	Totale	F	M
quarto trim.2011	2,4	2,6	2,2
primo trim.2012	2,0	2,3	1,7
Secondo trim.2012	1,5	1,7	1,5
terzo trim.2012	1,3	1,1	1,5
quarto trim 2012	0,4	0,4	0,4

Tav. 30 - OCCUPATI DIPENDENTI per durata del contratto nelle unità locali dei settori privati extra agricoli.var.% tendenziale.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Totale	Determinato	Indeterminato
quarto trim.2011	2,4	6,4	1,6
primo trim.2012	2,0	2,0	2,0
Secondo trim.2012	1,5	-5,9	3,9
terzo trim.2012	1,3	-10,1	4,8
quarto trim 2012	0,4	-18,1	4,0

Tav. 31 - OCCUPATI DIPENDENTI per nazionalità nelle unità locali dei settori privati extra agricoli. var.% tendenziale

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Totale	Italiani	Stranieri
quarto trim.2011	2,4	1,9	5,4
primo trim.2012	2,0	1,5	4,8
Secondo trim.2012	1,5	1,5	2,0
terzo trim.2012	1,3	1,3	1,3
quarto trim 2012	0,4	0,5	-0,1

Tav. 32 - OCCUPATI DIPENDENTI per tipologia oraria nelle unità locali dei settori privati extra agricoli var.% tendenziale.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Totale	Parziale	Pieno
quarto trim.2011	2,4	9,0	0,5
primo trim.2012	2,0	8,7	0,1
Secondo trim.2012	1,5	9,4	-0,6
terzo trim.2012	1,3	11,3	-1,5
quarto trim 2012	0,4	10,7	-2,7

Tav. 33 - OCCUPATI DIPENDENTI per settore nelle unità locali dei settori privati extra agricoli . var.% tendenziale.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Industria	Costruzioni	Terziario	Totale dipendenti
quarto trim 2011	1,0	-2,5	3,9	2,4
primo trim.2012	1,2	-3,9	3,3	2,0
Secondo trim.2012	0,1	-3,3	2,9	1,5
terzo trim 2012	-0,2	-3,3	2,6	1,3
quarto trim 2012	-0,6	-3,5	1,5	0,4

Le tavole 34 A e B contengono i valori assoluti secondo la tipologia contrattuale nei quattro trimestri 2012 . Questo serve per mettere in luce che l'aumento dei contratti a tempo indeterminato è più apparente che reale dato che è dovuto (con una operazione discutibile fatta in occasione dell'emanazione del relativo testo unico) alla ridenominazione dell'apprendistato (che era considerato a tempo determinato) in contratto a tempo indeterminato. Si tratta di oltre il 50% del totale dei contratti a tempo indeterminato. Determinante per la "crescita" l'aumento del lavoro intermittente (marginale come volume di lavoro effettivo e a orario ridotto) e dell'indeterminato propriamente detto a tempo parziale.

E' in atto la tendenza da parte delle imprese (causa la crisi) a ridurre gli orari di lavoro, non solo con la cassa integrazione, ma anche attraverso la trasformazione dei contratti da tempo pieno in parziale.

Non a caso i dati di Prometeia-Unioncamere stimano al -1,1% la variazione 2012 del volume di lavoro dipendente nei comparti extragricoli in termini di unità lavorative annuali.

Tav. 34 - Variazione assoluta nei trimestri 2012 rispetto l'analogo 2011 dell'occupazione dipendente nei settori privati extragricoli secondo la singola tipologia contrattuale e l'orario: tavola A tempo determinato , tavola B a tempo indeterminato la voce altro comprende i contratti a lavoro ripartito, nello spettacolo, di agenzia e marittimo.

Fonte: elaborazione Servizio Statistica su dati SILER.

A contratti a tempo determinato

Contratto	Orario	Primo trimestre	Secondo trimestre	Terzo trimestre	Quarto trimestre
Lavoro a tempo determinato	Tempo Parziale	20	-92	418	99
	Tempo Pieno	-272	-974	-495	-547
Apprendistato	Tempo Parziale	-70	-209	-230	-250
	Tempo Pieno	-553	-1198	-1356	-1241
Lavoro interinale (o a scopo amministrazione) a tempo determinato	Tempo Parziale	-16	-71	-80	-52
	Tempo Pieno	56	-78	-43	42
Lavoro intermittente a tempo determinato	Tempo Parziale	579	701	401	155
	Tempo Pieno	616	544	-1021	-1035

Contratto	Orario	Primo trimestre	Secondo trimestre	Terzo trimestre	Quarto trimestre
Altri	Tempo Parziale	-19	-16	-4	25
	Tempo Pieno	2	-14	-12	-27
Totale	Tempo Parziale	494	313	504	-22
	Tempo Pieno	-151	-1719	-2929	-2807

B contratti a tempo indeterminato

Contratto	Orario	Primo trimestre	Secondo trimestre	Terzo trimestre	Quarto trimestre
Lavoro a tempo indeterminato	Tempo Parziale	850	828	655	766
	Tempo Pieno	-389	-220	105	-283
Apprendistato	Tempo Parziale	101	277	330	362
	Tempo Pieno	283	1012	1331	1300
Lavoro interinale (o a scopo amministrazione) a tempo indeterminato	Tempo Parziale	11	11	11	5
	Tempo Pieno	8	9	8	7
Lavoro intermittente a tempo indeterminato	Tempo Parziale	363	733	1108	1274
	Tempo Pieno	327	393	233	-226
altri	Tempo Parziale	3	2	-3	-2
	Tempo Pieno	8	5	7	1
Totale	Tempo Parziale	1329	1850	2101	2406
	Tempo Pieno	238	1199	1684	799

Aumenta (3,4%) il tasso di variazione del numero di persone che si dichiarano disoccupate ai centri per l'impiego (tav.35).

Tav. 35 - Numero e variazione % tendenziale delle persone che hanno rilasciato una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro.

Fonte: Centri per l'impiego

anno	primo	secondo	terzo	quarto
2011	3197	2363	3657	3876
var.%	18,4	23,1	11,7	6,4
2012	3.512	2478	3808	4006
var.%	9,9	4,9	4,1	3,4

Ancora in riduzione gli avviati al lavoro da parte del Servizio Domanda/Offerta dei Centri per l'impiego (-17,3%) tav.36

Tav.36 Richieste di lavoro pervenute al servizio Domanda/Offerta: numero e var.% tendenziale.

Fonte: Centri per l'impiego

anno	primo	secondo	terzo	quarto
2011	468	521	397	324
var.%	11,2	8,1	-16,8	-22,9
2012	429	324	327	268
var.%	-8,3	-37,8	-17,6	-17,3

Aumenta fortemente il tasso di variazione del numero di persone iscritte in lista di mobilità (+20,6% nel quarto trimestre) . .

Tav. 37 - Numero e var.% tendenziale delle persone iscritte in lista di mobilità.

Fonte: Centri per l'impiego

anno	primo	secondo	terzo	quarto
2011	3521	3515	3541	3571
var.%	15,2	12,5	9,9	3,8
2012	3.697	3.796	3854	4.305
var.%	5,0	8,0	8,8	20,6

Ancora in aumento le ore di cassa integrazione richiesta e autorizzata 28,4%.

Tav. 38 Cassa integrazione guadagni (ordinaria-straordinaria-in deroga). Ore autorizzate e var.%.

Fonte: INPS

Anno	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Totale anno
2011	1.239.330	1.907.167	895.563	1.249.917	5.291.977
var.%	-23,9	51,2	-53,4	-30,2	-19,9
2012	1.451.395	1.295.177	1.463.001	1.604.849	5.814.422
var.%	17,1	-32,1	63,4	28,4	9,9

Nella media dell'anno la rilevazione delle FORZE LAVORO dell'ISTAT registra un forte aumento dei disoccupati e del tasso di disoccupazione (in particolare femminile) che, seppure inferiore a quello nazionale, intorno all'11%, è del tutto "innaturale" per il territorio ravennate che nel 2007 era pari al 2,9%.

Tav.39 Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso. Anni 2011 e 2012 (dati in migliaia e in percentuale).

	Persone in cerca di occupazione				Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine		Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2011	4	6	9		3,6	6,6	5,0
2012	6	7	13		5,7	8,3	6,9
var.%	56,8	22,0	35,5	differenza	2,1	1,7	1,9

I programmi occupazionali delle imprese per il primo trimestre del 2013 risentono del rallentamento dell'attività produttiva: numerose aziende lamentano un'eccedenza di personale in organico e sono costrette a ricorrere alla Cassa Integrazione Guadagni .

Secondo il report di Excelsior "Il numero di lavoratori in eccesso nelle imprese può essere stimato traducendo il monte-ore degli interventi della CIG autorizzati (di fonte INPS) in "occupati equivalenti a tempo pieno", tenendo conto sia dell'effettivo utilizzo del monte-ore da parte delle imprese nel trimestre in esame, sia degli effetti delle autorizzazioni concesse nei trimestri precedenti.

In base a questa stima, nel periodo settembre-novembre 2012, l'eccedenza di manodopera nelle imprese della provincia di Ravenna si è attestata attorno alle 1.800 unità equivalenti a tempo pieno, di cui 1.100 nell'industria (+31% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno) e 700 nei servizi (+80%).

In relazione allo stock di dipendenti presenti nelle aziende, questi valori indicano un "tasso di eccedenza" del 2,9% nell'industria e dell'1,4% nei servizi, per una media del 2,1%, inferiore di mezzo punto rispetto al 2,6% che si registra in media nella regione. "

Dal punto di vista delle dinamiche occupazionali, se è vero che (tavola sottostante) la variazione occupazionale attesa nel primo trimestre, è pari a 870 unità in più , ciò è dovuto alle 280 unità dei contratti di somministrazione (interinali), alle 520 unità di collaborazioni a progetto e alle 170 unità degli altri contratti (collaborazioni occasionali e incarichi a professionisti con partita IVA) dato che, invece, il lavoro dipendente è previsto in saldo negativo con 1.410 assunzioni e 1.510 uscite, vale a dire un centinaio di posti di lavoro in meno.

**Tav.40 Progetto Excelsior :la domanda di lavoro prevista dalle imprese in provincia di Ravenna nel I trimestre 2013.
Saldi occupazionali per settore di attività.**

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

	Lavoratori alle dipendenze di cui :	Stagionali e non stagionali	Interinali	Collaboratori con contratto a progetto	Altri lavoratori non alle dipendenze	Lavoratori complessivi
Industria in senso stretto	70	-130	180	30	20	110
Costruzioni	-40	-50	0	0	0	-30
SERVIZI di cui:	150	60	110	500	150	780
Commercio e turismo	-100	-170	80	30	0	-60
Altri servizi	250	230	30	470	130	850
TOTALE	180	-90	280	530	170	870

CONCLUSIONI

Il quadro congiunturale continua ad essere pesante :

1. -4,4% la produzione manifatturiera
2. -1,3% il volume d'affari dell'industria delle costruzioni
3. -10,7% il movimento turistico
4. - 34,1% le compravendite di case , -7,7% le vendite al dettaglio
5. variazione nulla dei prestiti alle imprese, +25,5% le sofferenze bancarie per le società non finanziarie industriali, +45% le sofferenze bancarie per le costruzioni, +3,8% per i servizi;
6. +0,4% gli occupati dipendenti ma -0,6 % il volume di lavoro misurato come unità lavorative annuali
7. forte aumento del numero dei disoccupati (+35%) e del tasso di disoccupazione che è al 6,9%

Tuttavia devono essere sottolineati anche dati positivi :

- E' proseguita l'espansione delle esportazioni, anche se, con qualche battuta d'arresto durante l'anno;
- Si è verificata un'accelerazione degli investimenti in innovazione di prodotto da parte delle imprese industriali;
- Nel quarto trimestre è aumentato il movimento portuale.

Così Il consuntivo 2012 disegnato per l' economia ravennate nell'OUTLOOK di febbraio 2013, da Unioncamere e Prometeia, conferma il meno 2,3%% previsto a novembre.(Tav.42)

Tav.41 -Variazioni percentuale del valore aggiunto e unità di lavoro per macrosettori. Anno 2013 previsioni. Provincia di Ravenna.

Fonte: Prometeia febbraio 2012

	Valore aggiunto dell'industria in senso stretto ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto dei servizi ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto totale ai prezzi base. Prezzi costanti
	-4,1	-7,2	-1,4	-2,3
	Unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Unità di lavoro nelle costruzioni	Unità di lavoro nel settore dei servizi	Unità di lavoro totali. Migliaia di persone
	-1,6	-2,3	-0,7	-0,6

LA PREVISIONI

Secondo le previsioni OECD di novembre il nostro paese dovrebbe riprendersi nel terzo trimestre dell'anno 2013, ma con tassi estremamente modesti, soprattutto se confrontati con quelli di due altri paesi europei, Francia e Germania.

Come si vede dai dati delle tavole sottostanti, è il trend della domanda interna che condiziona negativamente la crescita del PIL italiano: le esportazioni positive non bastano a compensare il deficit di quest'ultima.

Tav. 42 -Previsioni 2013 variazioni congiunturali.

Fonte : OECD

Prodotto interno lordo.

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre
Francia	0,2	0,5	0,8	1,4
Germania	0,1	1,2	1,5	1,9
Italia	-1,0	-0,4	0,1	0,5

Domanda interna (consumi privati , consumi pubblici,investimenti)

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre
Francia	0,3	0,5	0,9	1,3
Germania	1,1	2,0	2,4	2,6
Italia	-2,2	-1,4	-0,7	-0,2

Esportazioni di merci e servizi

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre
Francia	3,7	4,4	5,2	5,5
Germania	2,3	3,6	4,8	5,9
Italia	2,8	3,2	3,6	3,9

Anche i dati previsionali per il 2013 per la provincia di Ravenna di UNIONCAMERE-PROMETEIA che risente del trend nazionale ¹⁷, mostrano un netto peggioramento, rispetto le previsioni fatte in precedenza. del valore aggiunto e del volume di lavoro.(tav.43)

¹⁷ Le più recenti previsioni a livello nazionale hanno rivisto al ribasso la riduzione del PIL per il 2013 di 1,1 punti percentuali al meno 1,3%, "Audizione in merito all'esame della Relazione al Parlamento approvata dal Consiglio dei Ministri il 21 marzo 2013" Testimonianza del Direttore Centrale per la Ricerca economica e le Relazioni internazionali della Banca d'Italia - Daniele Franco - Camera dei Deputati - Roma, 28 marzo 2013

Tav. 43 -Variazione % del valore aggiunto e unità di lavoro.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia.

	Valore aggiunto dell'industria in senso stretto ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto dei servizi ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto totale ai prezzi base. Prezzi costanti
	-1,8	-2,4	-0,2	-0,8
	Unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Unità di lavoro nelle costruzioni	Unità di lavoro nel settore dei servizi	Unità di lavoro totali. Migliaia di persone
	-0,9	-3,2	-0,3	-0,5

Inoltre, in particolare, come si è visto in precedenza, nel primo trimestre 2013, a livello previsivo:

1. prevalgono le imprese manifatturiere che prevedono un calo della produzione
2. così come quelle dell'industria delle costruzioni
3. e delle vendite al dettaglio
4. il saldo occupazionale sarebbe positivo ma grazie alle "assunzioni" di lavoro parasubordinato che compenserebbero il saldo negativo di lavoro dipendente